

Cessazioni

Tabella 2

Quadro complessivo delle cessazioni: dirigenti scolastici, docenti, ATA.

Anno	Docenti				Totale docenti	Personale educativo	Dirigenti scolastici	Personale A.T.A.	Totale cessazioni
	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado					
decorrenza 1° settembre 2002	1.310	4.492	4.545	5.216	15.563	26	599	7.740	23.928
decorrenza 1° settembre 2003	1.460	5.263	5.013	5.837	17.573 (+12,92%)	50 (+92,31%)	614 (+2,5%)	7.888 (+1,91%)	26.125 (+9,18%)
decorrenza 1° settembre 2004	1.677	5.234	4.538	5.157	16.606 (-5,5%)	60 (+20%)	655 (+6,68%)	7.282 (-7,68%)	24.603 (-5,83%)
decorrenza 1° settembre 2005	1.686	6.478	7.178	7.234	22.576 (+35,95%)	53 (-11,67%)	662 (+1,07%)	7.954 (+9,23%)	31.245 (+27%)
decorrenza 1° settembre 2006 (dato provvisorio al 5 aprile 2006)	2.214	6.627	9.433	8.855	27.129 (+20,1%)	62 (+17%)	409 (-30,2%)	7.370 (-7,3%)	34.970 (+12%)

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR - Sistema Informativo dell'Istruzione

La tabella 2 offre alcune informazioni circa l'evoluzione dei pensionamenti nell'arco temporale 2002-2006 riguardanti il personale della scuola. Sono disponibili dati per l'insieme del personale e relativi alle categorie che lo costituiscono. È così possibile cogliere l'entità annuale dei collocamenti a riposo e le variazioni rispetto all'anno precedente. Nel 2006 lasceranno il servizio circa 35 mila unità, numero più elevato del quinquennio, che segna un incremento del 12 per cento sull'anno precedente. Nel solo anno 2004 si è verificato un numero di uscite minore – circa 6 per cento – su quello prodottosi nel 2003. La distribuzione per categorie mostra, con riferimento al 2006, che hanno deciso di andare in pensione oltre 27 mila insegnanti, un numero che supera del 20 per cento quello dei colleghi a riposo dal 2005. La situazione è diversa per i dirigenti scolastici e gli ATA. Per i primi, nel 2006 si registra una notevole riduzione – oltre il 30 per cento, per circa 400 unità. Evidentemente, negli anni precedenti, nei quali quasi sempre i pensionamenti avevano oltrepassato le 600 unità, era stato raggiunto il picco (662, 2005). Anche per gli ATA si segnala un calo, ma più contenuto – di circa il 7 per cento.

Tabella 2 bis

Docenti - evoluzione dei pensionamenti - anni 2004-2005-2006
valori assoluti e distribuzione per fasce d'età

fasce d'età	2004		2005		2006	
	VA	%	VA	%	VA	%
meno di 57 anni	1.993	12,0	2.351	10,4	208	0,8
tra 57 e 60 anni	6.524	39,3	12.385	54,8	17.742	65,4
tra 61 e 65 anni	5.715	34,4	6.000	26,6	7.280	26,8
tra 66 e 67 anni	1.399	8,4	1.396	6,2	1.460	5,4
più di 67 anni	975	5,9	444	2,0	439	2,0
TOTALE	16.606	100	22.576	100	27.129	100

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR - Sistema Informativo dell'Istruzione

Un approfondimento condotto dall'Amministrazione ha consentito di rilevare - tabella 2 bis - come si sono distribuiti per fasce di età i docenti collocati a riposo nel triennio 2004-2005-2006. I 57/60enni sono i più presenti in tutti e tre gli anni, secondo un'incidenza che risulta in forte, progressiva accentuazione, raggiungendo il 65,4 per cento nel 2006. I docenti meno anziani - coloro che non superano i 57 anni nell'anno in cui lasciano il servizio - si sono, invece, ridotti drasticamente, passando dal 12 per cento del 2004, attraverso il 10,4 per cento del 2005, per rappresentare solo lo 0,8 per cento nel 2006.

Il rapporto tra cessazioni e docenti in servizio (tasso di uscita), dopo aver raggiunto nel corso dell'ultimo decennio del secolo scorso valori superiori al 4 per cento, nei quattro anni scolastici dal 2001-2002 al 2004-2005 è apparso stabilizzato su un indice di poco superiore al 2 per cento⁴⁷. Nel 2005-2006 è ritornato a crescere, portandosi al 3,1 per cento.

C. Le strutture scolastiche.

Numero di sezioni /classi per ordine scuola (Incidenza dell'ordine di scuola sul totale nazionale)

	Anno	Scuola dell'infanzia (a)	a/e	Scuola primaria (b)	b/e	Scuola secondaria di I grado di I grado ©	c/e	Scuola secondaria di II grado (d)	d/e	Totale (e)
Totale	2002/2003	41.100	10,98	138.011	36,88	81.187	21,69	113.950	30,45	374.248
	2003/2004	41.467	11,10	137.462	36,80	80.875	21,65	113.700	30,44	373.504
	2004/2005	41.688	11,17	137.024	36,72	80.025	21,45	114.424	30,66	373.161
	2005/2006	41.927	11,19	137.366	36,66	79.035	21,09	116.387	31,06	374.715

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR - Sistema Informativo dell'Istruzione.

Numero di sezioni /classi per ordine di scuola

Area geografica	Anno	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale	% incidenza sul totale nazionale
NORD OVEST	2002/2003	7.691	32.217	17.343	23.932	81.183	21,69
	2003/2004	7.802	32.474	17.446	23.989	81.711	21,88
	2004/2005	7.887	32.688	17.494	24.107	82.176	22,02
	2005/2006	7.976	33.013	17.466	24.550	83.005	22,15
NORD EST	2002/2003	4.143	21.669	11.479	16.487	53.778	14,37
	2003/2004	4.278	21.776	11.557	16.457	54.068	14,48
	2004/2005	4.367	22.059	11.553	16.672	54.651	14,65
	2005/2006	4.454	22.328	11.607	17.200	55.589	14,84
CENTRO	2002/2003	7.960	24.602	14.318	22.107	68.987	18,43
	2003/2004	8.066	24.551	14.398	21.984	68.999	18,47
	2004/2005	8.098	24.590	14.287	22.046	69.021	18,50
	2005/2006	8.168	24.716	14.185	22.470	69.539	18,56
SUD	2002/2003	14.823	40.710	25.603	35.088	116.224	31,06
	2003/2004	14.807	40.106	25.220	35.222	115.355	30,88
	2004/2005	14.782	39.450	24.745	35.512	114.489	30,68
	2005/2006	14.729	39.205	24.175	35.830	113.939	30,41
ISOLE	2002/2003	6.483	18.813	12.444	16.336	54.076	14,45
	2003/2004	6.514	18.555	12.254	16.048	53.371	14,29
	2004/2005	6.554	18.237	11.946	16.087	52.824	14,16
	2005/2006	6.600	18.104	11.602	16.337	52.643	14,05
Totale	2002/2003	41.100	138.011	81.187	113.950	374.248	100,00
	2003/2004	41.467(+0,89%)	137.462(-0,4%)	80.875(-0,38%)	113.700(-0,22%)	373.504(-0,2%)	100,00
	2004/2005	41.688(+0,53%)	137.024(-0,32%)	80.025(-1,05%)	114.424(+0,64%)	373.161(-0,09%)	100,00
	2005/2006	41.927(+0,57%)	137.366(+0,25%)	79.035(-1,24%)	116.387(+1,72%)	374.715(+0,42%)	100,00

Nota: I valori tra parentesi accanto ai totali nazionali indicano la variazione percentuale rispetto ai valori dell'anno precedente.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR - Sistema Informativo dell'Istruzione

Il numero di sezioni/classi nel quadriennio 2002-2006 si mantiene sostanzialmente stabile intorno alle 374 mila. Nell'a.s. 2005-2006 le sezioni/classi sono state 374.715; nel 2002-2003 erano state 374.248. Esse risultano così distribuite per ordine di scuola:

⁴⁷ Tavola 1.3.7 in MIUR – D.G. studi e programmazione – La Scuola in cifre 2005 – pag. 21.

- scuola dell'infanzia 11,2%
- scuola primaria 36,6%
- scuola secondaria di I grado 21,1%
- scuola secondaria di II grado 31,1%

e per area geografica

- nord ovest 22,2%
- nord est 14,8%
- centro 18,6%
- sud 30,4%
- isole 14,0%

Questa situazione ovviamente si trova riflessa nella distribuzione per ordine di scuola e territoriale dei punti di erogazione del servizio scolastico, che nel quadriennio considerato crescono solo dello 0,2 per cento, attestandosi a 41.808. Gli istituti scolastici – 10.772 – nello stesso periodo di tempo decrescono dello 0,15 per cento; quelli sedi di dirigente sono 10.757. Essi trovano la massima densità nel sud - 32,2 per cento -, seguita dal 20,7 per cento del nord ovest, dal 18,2 per cento del centro, dal 15 per cento delle isole, dal 13,9 per cento del nord est.

Istituzioni scolastiche

Area geografica	Anno	Circoli didattici	Istituti comprensivi	Istituti principali di scuola secondaria di I grado	Istituti principali di scuola secondaria di II grado	Istituti d'istruzione secondaria superiore	Totale	% incidenza sul totale nazionale
NORD OVEST	2002/2003	551	738	298	465	178	2.230	20,67
	2003/2004	542	751	294	460	183	2.230	20,66
	2004/2005	514	790	278	450	194	2.226	20,65
	2005/2006	502	805	273	441	205	2.226	20,66
NORD EST	2002/2003	325	517	192	338	138	1.510	14,00
	2003/2004	315	536	183	331	146	1.511	14,00
	2004/2005	296	559	171	326	152	1.504	13,95
	2005/2006	289	571	164	325	154	1.503	13,95
CENTRO	2002/2003	477	585	257	468	181	1.968	18,24
	2003/2004	472	593	252	467	183	1.967	18,23
	2004/2005	458	612	245	465	186	1.966	18,24
	2005/2006	451	623	239	465	186	1.964	18,23
SUD	2002/2003	948	878	659	733	250	3.468	32,15
	2003/2004	948	880	656	731	254	3.469	32,14
	2004/2005	940	892	648	728	265	3.473	32,22
	2005/2006	939	893	646	720	270	3.468	32,19
ISOLE	2002/2003	390	582	189	314	137	1.612	14,94
	2003/2004	390	584	188	312	141	1.615	14,96
	2004/2005	390	582	188	310	141	1.611	14,94
	2005/2006	390	579	187	313	142	1.611	14,96
Totale	2002/2003	2.691	3.300	1.595	2.318	884	10.788	100,00
	2003/2004	2.667 (-0,89%)	3.344 (+1,33%)	1.573 (-1,38%)	2.301 (-0,73%)	907 (+2,6%)	10.792 (+0,04%)	100,00
	2004/2005	2.598 (-2,59%)	3.435 (+2,72%)	1.530 (-2,73%)	2.279 (-0,96%)	938 (+3,42%)	10.780 (-0,11%)	100,00
	2005/2006	2.571 (-1,04%)	3.471 (+1,05%)	1.509 (-1,37%)	2.264 (-0,66%)	957 (+2,03%)	10.772 (-0,07%)	100,00

Nota: I valori tra parentesi accanto ai totali nazionali indicano la variazione percentuale rispetto ai valori dell'anno precedente.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR - Sistema Informativo dell'Istruzione

3.2.4. L'Università.

3.2.4.1. Le componenti del sistema universitario e le innovazioni normative.

In continuità con quanto segnalato nella relazione concernente l'esercizio 2004 e, quindi, ad integrazione e sviluppo delle osservazioni svolte in quella occasione, si presenta un quadro,

necessariamente sintetico, della situazione del sistema universitario, unitamente ad alcune considerazioni sugli aspetti problematici che da essa emergono.

Nell'anno accademico 2004-2005, rispetto al precedente, gli studenti in corso sono diminuiti di circa il 5 per cento, essendo divenuti 1.097.734; i fuori corso sono aumentati del 10 per cento. A fronte delle innovazioni introdotte, ed in continua evoluzione, negli ordinamenti didattici e del volume di risorse che si investono, i due dati esprimono l'evoluzione non positiva della complessiva condizione del sistema universitario. L'affermazione incontra elementi di supporto nei dati riguardanti le altre componenti delle università e nelle vicende dell'ordinamento complessivo del sistema universitario.

Gli studenti in corso appartengono: per il 5,8 per cento al precedente ordinamento – 16,5 per cento rispetto all'a.a. 2003-2004 – registrando un andamento che può ritenersi fisiologico in ragione del numero di anni che segnano il passaggio al nuovo ordinamento didattico; per il 78,1 per cento ai corsi di laurea triennali e per il 16,1 per cento a quelli relativi alle lauree specialistiche. I due ultimi indici risultano, entrambi, in crescita, evidentemente non in termini sufficienti ad assicurare l'incremento del numero complessivo degli studenti. Gli iscritti ai corsi post laurea sono stati 118.090, +4,5 per cento sull'a.p.. L'effettiva significatività di queste informazioni dovrebbe essere verificata mediante l'analisi condotta secondo la distribuzione degli iscritti per gruppo disciplinare.

Il corpo docente, alla fine del 2005, era costituito da 60.250 unità (+5 per cento sull'a.p.), così distribuite: 32 per cento professori ordinari – 19.273; 31,5 per cento professori associati – 18.967; 36,5 per cento ricercatori – 22.010. Osservando la consistenza numerica dei docenti in rapporto all'anno di età nel triennio 2003-2005, si nota il progressivo invecchiamento: nel 2005 il maggior numero apparteneva alla fascia 57-59 anni. Nel 2004 hanno lasciato il servizio 1.131 docenti, che hanno rappresentato circa il 2 per cento del totale. Nell'ultimo quinquennio le uscite effettive hanno spesso raddoppiato quelle previste per limiti di età.

La legge 4 novembre 2005, n. 230 ha rinnovato la disciplina del reclutamento dei professori universitari, stabilendone sostanzialmente un'articolazione in due moduli: a) ulteriore applicazione del modulo previsto dalla legge n. 210 del 1998 e dal d.P.R. n. 117 del 2000 per i concorsi, volti al reclutamento dei ricercatori, banditi fino al 30 settembre 2013; b) procedure, distinte per fascia e settore scientifico-disciplinare, per il conseguimento dell'idoneità scientifica nazionale propedeutica al reclutamento dei professori ordinari ed associati. Il reclutamento avviene, da parte degli atenei, mediante valutazione comparativa dei candidati in possesso dell'idoneità. Il decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 164, entrato in vigore il 18 maggio 2006, ha disciplinato la procedura per il conseguimento della idoneità scientifica. Essa dà, inoltre, titolo alla partecipazione ai concorsi per l'accesso alla dirigenza pubblica⁴⁸. L'applicazione del nuovo sistema di reclutamento non determina nuove spese (art. 1, comma 25, della legge n. 230 del 2005 e art. 14, comma 5, del d.lgs. n. 164 del 2006).

Il decreto legge 30 dicembre 2005, n. 273, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2006, n. 51 - art. 35, modificando l'art. 1, comma 6, della legge n. 230 del 2005, ha fatto salve le procedure di valutazione bandite, sulla base della normativa previgente, entro la data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 164 del 2006 (18 maggio 2006).

Il reclutamento dei docenti e ricercatori è sottratto al blocco delle assunzioni, in luogo del quale è stata introdotta la programmazione triennale del fabbisogno del personale (legge n. 311 del 2004 articolo 1, commi 95 e 105).

3.2.4.2. Profili evolutivi degli ordinamenti didattici universitari.

Le innovazioni apportate negli ultimi anni⁴⁹ agli ordinamenti didattici si riconducono essenzialmente all'introduzione di elementi di flessibilità nella progettazione dei corsi ed alla

⁴⁸ Art. 1, comma 15, della legge n. 230 del 2005.

⁴⁹ D.m. 22 ottobre 2004 n. 270 in rapporto al d.m. 3 novembre 1999 n. 509.

necessità di assicurare la sostenibilità dell'offerta formativa in relazione alle risorse disponibili. Il primo aspetto si è tradotto nella più marcata distinzione tra i corsi di I e II livello, nel contenimento dei vincoli sulle attività formative qualificanti le classi, nella definizione di percorsi comuni (almeno 60 crediti) all'interno delle classi. Ciò ha richiesto la revisione delle classi di laurea per entrambi i livelli, che non è tuttora giunta a definizione, ad eccezione dei corsi di giurisprudenza⁵⁰.

La verifica della sostenibilità dell'offerta formativa (*requisiti minimi*) si concreta nell'attestazione che i corsi proposti dagli atenei debbono disporre, in termini quantitativi e qualitativi, di risorse di docenza e di strutture almeno al livello minimo necessario per assicurare efficaci prestazioni didattiche. Le regole conseguenti per l'attivazione dei corsi sono state definite per la prima volta nel 2001⁵¹ secondo una formula che, intervenendo successivamente all'attivazione dei corsi, non ne consentiva il finanziamento nel caso fossero risultati non rispondenti ai requisiti minimi. Con il piano di sviluppo per il triennio 2004-2006⁵² i corsi, le cui dotazioni di risorse di docenza e strutturali non raggiungano la soglia minima consentita, non possono essere attivati. Tale indirizzo è stato, poi, svincolato dal riferimento al triennio di programmazione e reso permanente dal d.m. n. 270 del 2004, che, all'art. 9, comma 2, considera il possesso dei requisiti minimi presupposto generale per l'attivazione dei corsi da parte delle università. Scelta integrata e resa operativa dalla disposizione – comma 3 del citato art. 9 – che condiziona l'attivazione dei corsi all'inserimento nella Banca dati dell'offerta formativa: questa soluzione, a partire dall'a.a. 2005-2006, garantisce agli studenti ed alle loro famiglie che i corsi delle università offrano un sufficiente livello di efficacia didattica⁵³.

L'incremento del numero delle istituzioni universitarie non statali, in particolare di quelle che utilizzano per le attività di insegnamento le nuove tecnologie dell'informazione (c.d. università telematiche), in via di accentuazione negli ultimi tempi, costituisce un fenomeno che appare non adeguatamente presidiato, meritando, invece, la vigile attenzione degli organi di governo del sistema universitario. Debbono essere portate ad evidenza le ragioni che determinano le nuove istituzioni, i mezzi finanziari e non, di cui dispongono i soggetti promotori - da correlare alle attività didattiche che intendono svolgere -, le figure giuridiche da essi rivestite. Onde non generare negli studenti e nelle loro famiglie aspettative la cui realizzazione non venga poi soddisfatta, è necessario assicurare che l'inserimento di tali istituzioni nel sistema universitario sia coerente e compatibile con gli indirizzi programmatici che ne guidano lo sviluppo ed esercitare un costante monitoraggio delle modalità di verifica degli apprendimenti presso di esse praticate, in ragione del valore legale dei titoli di studio che sono autorizzate a rilasciare.

3.2.4.3. Il piano di sviluppo delle università.

Nell'arco degli anni 2004-2005-2006 le leggi finanziarie hanno assegnato per la programmazione del sistema universitario un finanziamento annuale di circa 122 milioni. Dai rendiconti si ricava che nel 2004 e nel 2005 sono stati erogati agli atenei, rispettivamente, circa 122 milioni e circa 131 milioni (pagamenti totali); 54 milioni circa sono stati mantenuti in

⁵⁰ D.m. 25 novembre 2005: i nuovi ordinamenti dei corsi potranno essere adottati a decorrere dall'a.a. 2006-2007.

⁵¹ D.m. 8 maggio 2001 - art. 3, comma 3 - programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003.

⁵² D.m. 5 agosto 2004 n. 262 - art. 4 - programmazione per il triennio 2004-2006 (G.U. n. 277 del 25 novembre 2004); il d.m. 23 febbraio 2005 n. 46, a seguito della rimodulazione del finanziamento disposto dalla legge n. 311 del 2004, ha apportato le necessarie rettifiche alle assegnazioni del dm5 agosto 2004. Ulteriori modifiche, conseguenti al d.lgs 17 ottobre 2005, n. 227 - art. 2, comma 10, sono contenute nel dm 17 novembre 2005 (G.U. n. 43 del 21 febbraio 2006).

⁵³ D.m. 27 gennaio 2005 n. 15 e d.m. 23 marzo 2006 n. 203: conferma dei requisiti minimi.

bilancio come residui dell'esercizio 2005. Il nuovo procedimento definito per la programmazione 2007-2009⁵⁴ prevede:

- linee generali di indirizzo definite dal Ministro, sentiti la CRUI, il CUN, ed il CNSU⁵⁵;
- programmi triennali adottati dalle Università, in coerenza con le linee generali, entro il 30 giugno di ogni anno, tenendo conto dei mezzi finanziari acquisibili autonomamente;
- parametri e criteri individuati dal Ministro, avvalendosi del CNVSU⁵⁶ e sentita la CRUI, per la valutazione ed il monitoraggio periodico da parte del Ministero dei risultati acquisiti in attuazione dei programmi;
- relazione del Ministro al Parlamento, al termine del triennio di riferimento, sui risultati della valutazione.

Il riparto del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) tiene conto dei programmi delle università, i cui contenuti essenziali sono costituiti da *a)* corsi di studio da istituire, attivare, sopprimere; *b)* programma di sviluppo della ricerca; *c)* azioni a favore dei servizi per gli studenti; *d)* programmi di internazionalizzazione; *e)* fabbisogno di personale di tutte le categorie a tempo indeterminato e determinato.

La nuova formula della programmazione sembra comporre in termini di maggiore equilibrio le esigenze della piena valorizzazione dell'autonomia universitaria con quelle di guida unitaria del sistema e di verifica della qualità dei servizi prestati dagli atenei, anche al fine di darne diretta cognizione al Parlamento. La validità della soluzione potrà essere compiutamente valutata solo nel 2010, al termine del primo triennio della nuova fase, ove nel frattempo non siano intervenute nuove modifiche.

3.2.4.4. Fondo di finanziamento ordinario (FFO).

Dal confronto dei rendiconti per gli esercizi finanziari 2004 e 2005 si ricavano i seguenti dati.

anni	Residui		Competenza		Cassa	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
P. def.	3.138	2.781	6.552	6.976	6.907	6.931
Pagamenti	3.073	2.636	3.833	4.295	6.907	6.931
RS 31/12	2.781	2.826				

(milioni)

La disponibilità di competenza è incrementata, nel 2005, di circa il 6,5 per cento; le erogazioni sono aumentate del 3,5 per cento. Destinatari di queste somme sono gli atenei ed i consorzi interuniversitari. Le assegnazioni avvengono secondo criteri definiti, ogni anno, da appositi decreti, che esprimono le scelte operate dal Ministero, nell'esercizio della funzione di guida unitaria del sistema universitario, a seguito di un complesso procedimento di elaborazione e di consultazione, nel quale intervengono il CNVSU, la CRUI, il CUN, il CNSU. Nel 2004 e nel 2005 i decreti sono stati adottati, rispettivamente, per gli atenei, il 23 aprile 2004 ed il 24 maggio 2005; per i consorzi, il 28 luglio 2004 ed il 24 giugno 2005. Tenuto conto dei tempi del procedimento di controllo di legittimità, si constata che questi provvedimenti divengono operativi solo nella seconda metà dell'anno, determinando per le università ed i consorzi una situazione che ne condiziona incisivamente le attività. Ciò induce a chiedersi quali siano le ragioni che non consentono di avviare tempestivamente la preparazione di tali decreti in modo di poter, entro i primi due mesi dell'anno di riferimento, far conoscere alle università l'entità

⁵⁴ Art. 1ter del d.l. 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni dalla legge 31 marzo 2005, n. 43. In precedenza, il procedimento di programmazione era regolamentato dal d.P.R. 27 gennaio 1998, n. 25.

⁵⁵ CRUI – Conferenza dei Rettori delle Università Italiane; CUN – Consiglio Universitario Nazionale; CNSU – Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari.

⁵⁶ CNVSU – Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario.

complessiva del finanziamento annuale e, soprattutto, se non sia possibile riconoscere ai criteri definiti una validità triennale, come accade per il piano di sviluppo, riservandosi di intervenire annualmente, ove se ne manifesti la necessità, per contenute modifiche e/o rettifiche riguardanti singoli aspetti. Questa osservazione è anche supportata dalla considerazione che il volume annuale di risorse di gran lunga prevalente da trasferire alle università è costituito dalla quota consolidata del FFO.

Sono stati erogati agli atenei, nel 2004, 6.852 milioni; nel 2005, 6.865 milioni; nei due anni, rispettivamente, il 45 per cento ed il 38 per cento erano costituiti da fondi pertinenti a precedenti esercizi. I consorzi hanno ottenuto, nei due anni considerati, 50 milioni e 55 milioni. Tra di essi la parte più consistente è attribuita ai tre consorzi per il calcolo avanzato ad alte prestazioni - CINECA, CILEA, CASPUR -, corrispondente, nel 2004, al 69,8 per cento e, nel 2005, al 67,1 per cento, in valori assoluti, circa 35 milioni e circa 37 milioni. Di queste somme, l'assegnazione più rilevante è attribuita al CINECA, che, nel 2005, ha ricevuto circa 26 milioni.

L'entità del complessivo finanziamento concesso ai tre consorzi è rapportata alle utenze, alle infrastrutture di calcolo apprestate ed alle rilevanti attività di servizio svolte rispettivamente, a favore del sistema universitario. Per quest'ultimo aspetto, occorre considerare, come più estesamente detto nel paragrafo 5, che il Ministero per le esigenze di trattazione automatizzata di dati e informazioni concernenti il personale ed i bilanci delle università, i regolamenti didattici, la Banca dati dell'offerta formativa, i finanziamenti per la ricerca, la rete GARR, le attività di formazione, per citare solo alcuni dei servizi assicurati, si avvale, diversamente da quanto avviene per l'area istruzione, delle prestazioni dei tre consorzi⁵⁷.

Ricordato che i mezzi finanziari assegnati ai consorzi costituiscono un contributo nel contesto delle complessive entrate di tali organismi, risulta necessario che l'Amministrazione verifichi costantemente la loro vitalità, la percentuale di risorse acquisite sul mercato ed, in particolare, per i consorzi di supercalcolo, la quota di attività prestata a diretto servizio della comunità scientifica per le esigenze di calcolo avanzato.

Il FFO, come è noto, costituisce per le università la fonte di provvista finanziaria assolutamente prevalente. Questa contingenza, nell'occasione dell'esame degli esiti della gestione annuale del Fondo, inevitabilmente conduce a proiettare l'esigenza di valutazione sul complesso della finanza universitaria e, quindi, a chiedersi quali siano le entrate di diversa provenienza. La richiesta resta, ad oggi, insoddisfatta, nonostante le norme vigenti, più volte ricordate negli anni scorsi, prevedano la redazione omogenea dei conti consuntivi delle università e, come suo prodotto, la possibilità di disporre del conto consolidato del sistema universitario. Questa è la conseguenza della mancanza di un'iniziativa unitaria da parte del MIUR, del MEF, dell'ISTAT e della CRUI, d'altra parte attestata dagli studi e dalle indagini condotte dal CNVSU. Questi, pur supportati da analisi qualitativamente pregevoli, non potendo contare sulla ricostruzione di un quadro finanziario di sufficiente affidabilità, presentano margini di incertezza, correttamente segnalati, che di sicuro non consentono al Ministero di trarne certi elementi per l'azione amministrativa corrente e per la guida del sistema o, se ciò comunque avviene, le decisioni assunte ne risultano inevitabilmente condizionate. A riscontro di queste osservazioni si veda, ad esempio, il documento del CNVSU citato in nota⁵⁸. Risulta difficile ricavare elementi di orientamento, in rapporto alla spesa per il personale, circa l'incidenza degli assegni fissi sul FFO, quando nello studio citato, per gli anni dal 1994 al 2002, l'indice varia tra l'81 e 83 per cento, per segnare, nel 2003, una stima che si avvicina all'87 per cento e, per gli anni successivi 2004 e 2005, un'elaborazione dell'Amministrazione indica valori, rispettivamente, del 77,3 per cento e del 75,9 per cento.

⁵⁷ Cfr. note ministeriali n. 1513, 1515, 1516 in data 19 ottobre 2005, indirizzate, rispettivamente, al CINECA, al CILEA, al CASPUR.

⁵⁸ CNVSU, *L'andamento dei costi per assegni fissi al personale di ruolo delle università 2000-2002* [DOC 9/03]-luglio 2003.

L'esigenza di conoscenza che i Ministeri per l'università e l'economia e le finanze debbono soddisfare attiene, con riferimento alle entrate totali ed a quelle derivanti dal FFO, ai volumi finanziari, ed alle percentuali che essi esprimono, che le università impegnano: a) per il personale, con distinzione tra assegni fissi e compensi accessori; b) per il funzionamento; c) per la ricerca; d) per l'edilizia; e) per le attrezzature; f) per le infrastrutture ed i servizi informatici.

3.2.4.5. Altri strumenti di governo e di provvista finanziaria.

Concorrono a comporre la situazione finanziaria complessiva delle università i dati, che connotano un'evoluzione positiva nel passaggio 2005/2004, concernenti il fabbisogno, che risulta regredito del 9,6 per cento, essendosi attestato a 8.281,1 milioni, e le giacenze di tesoreria ridottesi del 14,6 per cento – circa 1.036 milioni. Quest'ultimo dato va, peraltro, messo in relazione con la progressiva espansione della sperimentazione del SIOPE⁵⁹, che coinvolge ormai oltre 30 atenei, i cui tesoriери trasmettono, mediante collegamento telematico, all'archivio costituito presso la Banca d'Italia le informazioni relative alle operazioni di incasso e di pagamento, il che consente di superare i vincoli della tesoreria unica, detenendo presso gli stessi tesoriери le risorse provenienti dai trasferimenti statali.

Dall'anno 2003 il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti⁶⁰ consente l'alimentazione finanziaria di un insieme integrato di interventi a supporto degli studenti nelle successive fasi del percorso di studio, che vanno dalle iscrizioni ad alcuni corsi di laurea scientifica alla mobilità verso le università di altri paesi, alle attività di tutorato, ai corsi di dottorato di ricerca ed alla concessione di assegni di ricerca. Il Fondo, che negli anni passati ha contato su una dotazione di circa 78 milioni, nel 2005 ha ricevuto un'assegnazione straordinaria di 32,4 milioni destinata ad ulteriori assegni di ricerca⁶¹. Le risorse risultano così distribuite tra le diverse finalità: 12,7 milioni – mobilità; 10,9 milioni – tutorato; 24,5 milioni – dottorati di ricerca; 3 milioni - iscrizioni ai corsi di laurea scientifica; 26,6 milioni + 32,4 milioni – assegni di ricerca. Nel complesso la gestione del capitolo 1713 nel 2005 ha avuto ad oggetto circa 111 milioni per la competenza; sono stati erogati, come pagamenti totali, circa 78 milioni e circa 76 milioni hanno costituito residui.

Anche per l'apporto assicurato dalle risorse statali, nel 2005 la spesa sostenuta dalle università statali e non statali per la concessione di assegni di ricerca si è elevata del 4,3 per cento sull'anno precedente, avendo raggiunto circa 165 milioni. Essa ha consentito l'attivazione di 9.506 contratti, diminuiti del 5,5 per cento rispetto al 2004. Ciò ha comportato l'incremento del valore medio del contratto del 10,4 per cento, salito a 17.330 euro. Secondo il Ministero, le ulteriori risorse mettono in condizione gli atenei di concedere un maggior numero di assegni, determinato in concreto in relazione all'importo deciso autonomamente dagli stessi. Nell'insieme, tenuto conto dello spettro di variabilità degli assegni - 17.965/21.559 euro - il numero di nuovi assegni si aggirerà tra 1.500 e 1800.

Da parte loro, gli studenti, nel 2004, hanno pagato tasse e contributi universitari per 1,2 milioni, dato che registra un incremento del 7 per cento sul 2003.

⁵⁹ SIOPE, Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici: cfr. art. 1, comma 79, della legge n. 311 del 2004.

⁶⁰ Art. 1 del d.l. 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170.

⁶¹ D.m. 23 ottobre 2003 n. 198 – art. 5; d.l. 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170 – art. 1, comma 1 lett. d); legge 27 dicembre 1997, n. 449 – art. 51, comma 6.

Il concorso delle risorse statali si è concretato, oltre che nel finanziamento annuale di 26,6 milioni, in un'assegnazione aggiuntiva, limitata all'anno 2005, di 32,4 milioni, disposta dall'art. 1 del d.l. 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27.

3.2.4.6. L'anagrafe degli studenti.

Uno strumento di grande importanza sotto molteplici aspetti è l'anagrafe degli studenti⁶², dei diplomati e dei laureati. Essa consente di avere un quadro dell'andamento delle immatricolazioni e delle iscrizioni a partire dall'a.a. 2003-2004 e di conoscere la distribuzione per ateneo, area e classi, residenza, fasce di età, tipologia e voto di diploma, riferita ad un certa data o con visione dinamica. È possibile conoscere il percorso degli studi e gli esiti, opportunità che nello stesso tempo concorre a costituire un patrimonio informativo di grande utilità per la messa a punto, da parte degli atenei, dell'offerta formativa. Gli studenti presenti nell'anagrafe hanno raggiunto al 31 dicembre 2005 il numero di 1.119.504, appartenenti a 75 atenei. Il risultato è da ascrivere alla accorta programmazione delle attività, accompagnata da un contenuto sostegno finanziario a favore delle università⁶³.

È stato inoltre emanato il nuovo modello di diploma supplementi⁶⁴, che costituisce una certificazione integrativa del titolo conseguito al termine di un corso di studio presso un'università, descrivendo la natura, il livello, il contesto, il contenuto degli studi effettuati e completati dallo studente, ed esponendo il curriculum completo con le votazioni riportate. Il documento facilita la leggibilità del titolo conseguito e, quindi, la prosecuzione degli studi e la sua valutazione da parte dei datori di lavoro. Risulta inoltre agevolato il riconoscimento accademico e professionale dei titoli all'estero ed, in definitiva, la circolazione internazionale dei laureati italiani.

È parimenti facilmente intuibile l'interesse costituito dall'insieme delle informazioni offerte dall'anagrafe dei laureati, che utilizza le tecniche di indagine sviluppate dal consorzio interuniversitario ALMA LAUREA, circa i profili professionali posseduti, i possibili sbocchi occupazionali e la condizione occupazionale dopo alcuni anni dal conseguimento della laurea.

3.2.4.7. Alcuni aspetti problematici dell'attuale condizione del sistema universitario.

L'anno 2005 è stato caratterizzato da significative innovazioni sia sul fronte legislativo che su quello amministrativo. Il nuovo sistema di programmazione delle università (legge n. 43 del 31 marzo 2005) prevede modalità più incisive per l'orientamento dell'offerta universitaria e l'allocatione delle risorse. È in corso di perfezionamento il decreto contenente gli indirizzi per il triennio 2007-2009 ed i criteri e i parametri di valutazione dei programmi degli atenei.

Il sistema di finanziamento, che andrà progressivamente a regime negli anni 2006-2008, prevede l'attribuzione della quota del FFO sulla base della domanda, dei risultati dei processi formativi e delle attività di ricerca e di incentivi a sostegno dei piani predisposti dagli atenei.

A fronte di ciò va rilevato come il disegno dei meccanismi di governo e di controllo, che caratterizza le università statali, incontri disfunzionalità che sono tuttora lontane dall'essere risolte. Si indicano alcune questioni che ne costituiscono termini di riferimento.

La verifica dell'efficacia del servizio formativo fornito e delle attività di ricerca svolte, mediante l'applicazione di indicatori di sicura affidabilità da parte di organismi indipendenti, in rapporto alle attese degli studenti, delle famiglie e del mondo produttivo.

- Quale debba essere il rapporto tra esiti della verifica del servizio fornito e valutazione delle scelte operate dagli organi di governo degli atenei che ne abbiano assunto la responsabilità.
- Il rapporto tra lo Stato, principale finanziatore, gli altri soggetti apportatori di risorse, i docenti in veste di manager e/o di professori, gli studenti con le loro famiglie, le imprese.
- I poteri di indirizzo e controllo che possono essere riconosciuti all'ente finanziatore (lo Stato), tenuto conto della posizione di autonomia garantita alle università dalla Costituzione.

⁶² Art. 1bis del d.l. n. 105 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 170 del 2003; d.m. 30 aprile 2004 n. 9.

⁶³ D.m. 13 aprile 2005: obiettivi per l'implementazione dell'anagrafe e assegnazione di risorse.

⁶⁴ D.m. 26 ottobre 2005 n. 49.

- La difficile applicazione di efficaci incentivi per le prestazioni (didattiche e di ricerca) dei professori.

Il sistema universitario evita di proporre soluzioni convincenti per i nodi ora indicati e questa situazione comporta che i meccanismi di governo non svolgano il proprio ruolo, restando tendenzialmente deboli e sostanzialmente inefficaci. Ad esempio, questioni che richiedono un'attenta, ma urgente riconsiderazione sono quelle riguardanti:

A. il numero dei corsi di laurea in relazione ai loro effettivi contenuti scientifici e professionali;

B. le convenzioni tra atenei ed amministrazioni pubbliche che riconoscono ai loro dipendenti crediti formativi da utilizzare per il conseguimento delle lauree. Le norme vigenti, infatti, prevedono che il superamento del ciclo di studi presso le scuole di formazione delle amministrazioni pubbliche comporti per il personale il riconoscimento di un credito formativo per il conseguimento delle lauree⁶⁵;

C. l'incremento del numero delle istituzioni non statali, in particolare di quelle c.d. telematiche.

Altra questione di rilievo emerge da quanto, a più riprese, nel corso del 2005 si è verificato a carico della dotazione del fondo di finanziamento ordinario (FFO) delle università, inducendo a soffermarsi sulle modalità di quantificazione adottate per il Fondo e di finanziamento per alcuni interventi disposti da leggi. Si possono ricordare, anzitutto, i miglioramenti concessi ai ricercatori universitari e l'incremento dei contributi a favore delle università non statali. Le disposizioni in discorso sono dettate, rispettivamente, dagli articoli 1, comma 2⁶⁶, ed 8 e dall'art. 1 bis d.l. n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 43 del 2005⁶⁷.

⁶⁵ Art. 22, comma 13, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Tra le amministrazioni pubbliche la norma include espressamente le Forze di polizia ad ordinamento militare e civile, le Forze armate. Tra gli istituti di formazione sono citati l'Istituto di perfezionamento della Polizia di Stato, la Scuola di polizia tributaria della Guardia di Finanza, la Scuola superiore dell'economia e delle finanze. La numerosità dei soggetti che l'ordinamento comprende nella nozione di amministrazioni pubbliche fa percepire la potenziale latitudine della disposizione. Un secondo aspetto attiene alla qualità del servizio formativo fornito presso queste scuole o altrimenti acquisito mediante corsi variamente organizzati dalle amministrazioni. Terzo aspetto è l'affidabilità delle certificazioni rilasciate aventi ad oggetto la formazione acquisita dai dipendenti pubblici, che aprono la strada alla traduzione in crediti formativi presso le università secondo le modalità individuate con le convenzioni tra le amministrazioni e le stesse università. Come si intende facilmente, se la possibilità data dalla norma in questione viene esercitata in un contenuto numero di casi che garantiscano la qualità della formazione acquisita, non si determina, evidentemente, alcun problema, potendo, nel contempo, i dipendenti pubblici utilizzare le conoscenze scientifiche e professionali, che costituiscono già loro patrimonio, per la prosecuzione degli studi ed il raggiungimento di titoli più elevati. Se, diversamente, la possibilità offerta dall'art. 22, comma 13, si traduce, come pare stia avvenendo, in un fenomeno di ampie dimensioni, nel quale, da una parte, le amministrazioni, sotto la spinta dei dipendenti e delle organizzazioni sindacali, anche nel contesto, dei processi di riqualificazione attivati in questi anni dai CCNL, siano indotte a rilasciare facili certificazioni di deboli o almeno incerte formazioni, e, dall'altra, gli atenei indulgano ad altrettanto facili riconoscimenti di crediti formativi, che comportando la crescita del numero degli studenti crea la condizione per istituire nuove cattedre per i professori universitari ed ulteriori posti per il personale, si vede bene come la scelta operata nel 2001 con l'art. 22, comma 13, ed ancor di più la applicazione che se ne sta dando, poggi su una convergenza di interessi, tradottasi in un'alleanza tra amministrazioni, organizzazioni sindacali ed atenei. Il tutto avviene senza che alcuno si preoccupi della effettiva qualità della formazione e delle abilità professionali dei dipendenti, in assenza di un monitoraggio da parte del Ministero su quanto si va producendo e, soprattutto, di un'assunzione di responsabilità da parte delle singole università e del sistema universitario nel suo insieme.

⁶⁶ La norma prevede la riduzione, da tre anni ad un anno, del periodo per il giudizio di idoneità per la conferma in ruolo dei ricercatori universitari con conseguenti benefici economici di carattere permanente.

⁶⁷ Un ulteriore caso, in parte analogo a quelli di cui si discute nel testo, è dato dall'art. 1 del d.l. 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168. Il contributo straordinario all'Università di Urbino di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006 è parzialmente finanziato a carico del FFO. Altri casi si erano verificati nel 2004: d.l. 14 gennaio 2004, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2004, n. 63 – art. 1 – collaboratori linguistici; d.l. 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143 – art. 4bis – inquadramenti di professori associati idonei.

I benefici economici per i ricercatori comportano oneri costituiti da circa 29,2 milioni per il 2005, da circa 44,4 milioni per il 2006, da circa 45,4 milioni per il 2007, da circa 28,3 milioni per il 2008 e da circa 18,8 milioni a decorrere dal 2009. I contributi per gli atenei non statali sono aumentati di 8,7 milioni per il 2005; di 8,6 milioni per il 2006; di 8,6 milioni per il 2007. In entrambi i casi queste somme sono poste a carico del FFO.

Circa gli incrementi retributivi concessi ai ricercatori universitari, va osservato che la copertura di oneri permanenti di carattere rigido, connessi a diritti soggettivi, come avviene in questo caso, mediante l'utilizzazione di stanziamenti, la cui quantificazione è rinviata alla tab. C della Legge Finanziaria, contrasta con la stessa ragione d'essere della tab. C, che si caratterizza per la modulabilità degli stanziamenti da essa considerati.

Per quanto riguarda le risorse aggiuntive concesse alle università non statali, tralasciato l'aspetto sostanziale del finanziamento mediante il ricorso ai fondi assegnati a quelle statali, si pone la più generale questione se sia corretto finanziare nuove spese sottraendo risorse a destinazioni, la cui quantificazione dovrebbe ritenersi ancorata ad una corretta valutazione delle specifiche necessità di provvista finanziaria. Diversamente, le precedenti assegnazioni dovrebbero ritenersi sovrastimate.

Le disposizioni in esame sono state approvate in assenza di indicazioni circa la precedente destinazione delle risorse, i motivi del loro mancato utilizzo e l'eventuale modifica dei precedenti programmi di spesa. La necessità di queste informazioni è resa ancor più stringente dalla circostanza che sia la Legge Finanziaria 2005 sia quella 2006 stabiliscono per il FFO, per il 2006 ed il 2007, valori inferiori al 2005.

Non sembra possa dirsi che alla base di quanto accade ci siano una erronea quantificazione degli effetti finanziari delle leggi di spesa e/o una sovrastima degli oneri derivanti dalla legislazione vigente. Quali che siano le giustificazioni che possano essere invocate per situazioni di tal fatta, quello che con sicurezza va escluso è che il FFO sia inteso come un fondo globale, cui attingere per la copertura finanziaria dei più diversi interventi o, peggio, come un fondo di riserva.

La Corte insiste nel sollecitare una più attendibile determinazione delle poste di bilancio, che richiede che almeno per le più rilevanti voci di spesa siano sorrette da una relazione tecnica finalizzata a dar conto dei criteri eseguiti nelle quantificazioni. Ciò soprattutto ai fini della determinazione della consistenza finanziaria dei fondi demandata alla tabella C della Legge Finanziaria⁶⁸.

3.2.5. AFAM.

La Direzione generale del Ministero preposta alle istituzioni per l'alta formazione artistica e musicale (AFAM) non ha fornito alcuna documentazione circa la situazione di questa area di istruzione, né elementi relativi alla gestione per l'anno 2005. Si ricorda che la Corte non ha riscontrato le condizioni per una certificazione positiva dell'ipotesi di accordo per il biennio economico 2004-2005 concernente il personale del comparto e ne ha riferito al Parlamento⁶⁹.

3.2.6. La Ricerca.

3.2.6.1. Le relazioni della Corte presentate al Parlamento nel corso dell'anno 2005.

La Corte nello scorso anno ha condotto a termine due impegnative indagini riguardanti le attività di ricerca realizzate con l'apporto finanziario delle risorse assegnate al MIUR⁷⁰. La

⁶⁸ Per lo sviluppo di queste problematiche si vedano Corte dei conti - Sezioni riunite in sede di controllo - delibera n. 27 del 22 luglio 2005 (I quadrimestrale 2005) e delibera n. 37 del 25 - 29 novembre 2005 (II quadrimestrale 2005).

⁶⁹ Corte dei conti - Sezioni riunite in sede di controllo - III collegio - deliberazioni n. 2 del 25 - 30 gennaio 2006 e n. 7 dell'8 - 27 marzo 2006.

⁷⁰ Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato - Il collegio - deliberazioni n. 12 del 6 aprile - 16 maggio 2005 e n. 20 del 1° giugno - 27 luglio 2005.

prima ha avuto ad oggetto le iniziative di ricerca applicata avviate negli anni 1999-2003. La seconda le attività di ricerca nelle aree depresse nel quadro della ricerca industriale e dello sviluppo precompetitivo.

Le due indagini, che sono state occasione per una completa ricostruzione delle incisive innovazioni, introdotte nell'ultimo decennio del secolo scorso, nella messa a punto di nuovi strumenti finanziari e di specifiche modalità procedurali e delle linee di azione che il Ministero si ripromette di sviluppare nei prossimi anni, hanno portato ad emersione l'evoluzione che si è andata producendo nella tipologia delle formule di sostegno finanziario.

Aspetto questo di particolare significatività, perché ha consentito all'Amministrazione di cogliere le effettive esigenze espresse dai settori produttivi del paese e di apprestare coerenti interventi.

Ciò ha comportato, nelle scelte effettuate, un rafforzamento delle funzioni di stimolo e di guida, che, ad esempio, ha condotto a contenere progressivamente il modulo del generico finanziamento *a sportello* per orientarsi verso la focalizzazione e la concentrazione delle risorse su temi ed obiettivi di ricerca selezionati in ragione degli indirizzi strategici.

L'ampia rassegna di permanente attualità, offerta nelle due relazioni, che ricostruiscono il quadro normativo nel quale operano i diversi strumenti di intervento e gli esiti della loro applicazione, evidenziandone le criticità, individuate essenzialmente nel rischio di sovrapposizione delle tematiche, nella limitata efficacia degli strumenti di verifica e nella forte incidenza dei tempi di svolgimento delle attività di ricerca sui risultati, consiglia di circoscrivere la presente esposizione all'aggiornamento della situazione della dotazione finanziaria messa a disposizione del MIUR per la ricerca, accompagnata da notazioni riguardanti i fondi di maggior rilievo.

3.2.6.2. Le risorse complessive per la ricerca ed i principali fondi.

**Principali disponibilità finanziarie per la ricerca
anni 2003 – 2008**

(migliaia di euro)

<i>Denominazione</i>	<i>Previsioni definitive CP 2003</i>	<i>Previsioni definitive CP 2004</i>	<i>Previsioni definitive CP 2005</i>	<i>Previsioni iniziali CP 2006</i>	<i>Previsioni pluriennali L.F. 2006 2007 2008</i>	
Contributo dello Stato alle spese di gestione del programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA) 5482 1678*	20.658	20.658	20.658	20.658	-	-
Contributo dello Stato alle spese complessive necessarie alle esigenze del laboratorio di luce di Sincrotrone di Trieste e di Grenoble 5484 1680*	20.658	20.658	20.658	20.658	-	-
Fondo speciale per lo sviluppo della ricerca di interesse strategico, ecc. 8917 7232*	-	30.701	-	-	-	-
Somme da erogare al CIRA 8918 7233*	14.357	3.606	3.606	3.606	-	-
Contributo dello Stato per la prosecuzione del Programma Nazionale di Ricerca in Antartide 8921 7235*	28.405	28.405	28.975	-	-	-
Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca 8922 7236*	1.594.607(1)	1.645.622(1)	1.638.074(1)	1.633.800(1)	1.630.000	1.630.000
Iniziativa intesa a favorire la diffusione della cultura scientifica 8923 7239*	10.329	10.329	10.329	0.329	10.329	10.329
Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca 8932 7254*	362.377	394.471(2)	329.455(2)	15.000	25.000	50.000
Finanziamento di centri e progetti di ricerca nel Mezzogiorno 8933 7255*	-	3.352	2.788	-	-	-
Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base (FIRB) 8947 7256*	208.700	155.000	104.500	46.000	-	-
Progetti universitari di ricerca di rilevante interesse nazionale 8969 7275*	126.971	99.340	99.340	122.847	83.847	83.847
Fondo rotativo per le imprese 9015 7308*	229.516	216.614	240.915	57.000	25.000	50.000
TOTALE (VALORI CORRENTI)	2.616.578	2.628.757	2.499.299	1.929.898	1.774.176	1.824.176
TOTALE (VALORI COSTANTI 2005) (3)	2.683.824	2.643.741	2.499.299			

* Il primo capitolo si riferisce agli esercizi 2003 e 2004, il secondo agli esercizi 2005 e 2006.

(1) Comprende lo stanziamento afferente il Fondo per il finanziamento degli osservatori (confluito nel FOE dal 2004) pari a 39.607.000,00 di euro per l'anno 2003, i contributi all'INFN pari a 5.000.000,00 di euro per l'anno 2003, ed all'INAF pari a 3.000.000,00 di euro per l'anno 2004 ed a 2.000.000,00 di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006.

(2) Gli importi comprendono le riassegnazioni in bilancio di 170.000,00 di euro per il 2004 e di 80.000,00 di euro per il 2005, relative ai residui passivi perenti di provenienza dell'esercizio 1986.

(3) Sono stati utilizzati i coefficienti di rivalutazione monetaria ISTAT rispetto all'anno 2005.

	<i>Previsioni definitive CP 2003</i>	<i>Previsioni definitive CP 2004</i>	<i>Variazioni % 2004 rispetto al 2003</i>	<i>Previsioni definitive CP 2005</i>	<i>Variazioni % 2005 rispetto al 2004</i>	<i>Variazioni % 2005 rispetto al 2003</i>
TOTALE (VALORI CORRENTI)	2.616.578	2.628.757	+0,47%	2.499.299	-4,92%	-4,48%
TOTALE (VALORI COSTANTI 2005) (2)	2.683.824	2.643.741	-1,49%	2.499.299	-5,46%	-6,88%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dei rendiconti MIUR relativi agli esercizi considerati ed al bilancio di previsione 2006.

**Principali disponibilità erogate ed impegnate per la ricerca
(anni 2003 - 2004 - 2005)**

(migliaia di euro)

Capitoli	Pagamenti totali					Residui totali finali				
	2003	2004	variaz.	2005	variaz.	2003	2004	variaz.	2005	variaz.
Contributo dello Stato alle spese di gestione del programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA) 5482 1678*	25.658	22.000	-14,26%	20.658	-6,10%	5.751	4.409	-23,34%	4.409	0,00%
Contributo dello Stato alle spese complessive necessarie alle esigenze del laboratorio di luce di Sincrotrone di Trieste e di Grenoble 5484 1680*	20.658	20.658	0,00%	20.658	0,00%	-	-	-	-	-
Fondo speciale per lo sviluppo della ricerca di interesse strategico, ecc. 8917 7232*	22.442	42.769	90,58%	8.862	-79,28%	37.432	24.151	-35,48%	13.976	-42,13%
Somme da erogare al CIRA 8918 7233*	19.862	22.743	14,51%	3.606	-84,14%	11.825	1.216	-89,72%	1.216	0,00%
Contributo dello Stato per la prosecuzione del Programma Nazionale di Ricerca in Antartide 8921 7235*	28.000	33.405	19,30%	25.881	-22,52%	30.101	25.101	-16,61%	28.195	12,33%
Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca 8922 7236*	(1) 1.644.607	(1) 1.644.383	-0,01%	(1) 1.787.415	8,70%	(1) 1.149.553	(1) 1.151.097	0,13%	(1) 1.001.603	-12,99%
Iniziative intese a favorire la diffusione della cultura scientifica 8923 7239*	15.319	17.049	11,29%	10.704	-37,22%	11.673	4.954	-57,56%	4.579	-7,57%
Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca 8932 7254*	610.425	553.287	-9,36%	332.526	-39,90%	1.627.716	1.416.421	-12,98%	1.376.089	-2,85%
Finanziamento di centri e progetti di ricerca nel Mezzogiorno 8933 7255*	34.656	107.861	211,23%	17.632	-83,65%	314.973	152.891	-51,46%	112.178	-26,63%
Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base (FIRB) 8947 7256*	62.522	40.595	-35,07%	171.047	321,35%	440.963	555.368	25,94%	488.821	11,98%
Progetti universitari di ricerca di rilevante interesse nazionale 8969 7275*	128.843	133.012	3,24%	104.576	-21,38%	46.800	13.128	-71,95%	7.893	-39,88%
Fondo rotativo per le imprese 9015 7308*	84.700	144.816	70,98%	-	-	144.816	264.371	82,56%	505.286	91,13%
TOTALE valori correnti	2.697.692	2.782.578	3,15%	2.503.565	-10,03%	3.821.603	3.613.107	-5,46%	3.544.245	-1,91%
TOTALE valori costanti (2)	2.767.023	2.798.439	1,12%	2.503.565	-10,51%	3.919.818	3.633.702	-7,30%	3.544.245	-2,48%

* Il primo capitolo si riferisce agli esercizi 2003 e 2004, il secondo agli esercizi 2005 e 2006.

1) Comprende le risorse erogate nel 2003 all'INFN per 5 milioni (capitolo 8920) ed agli Osservatori per 39,607 milioni (capitolo 5512); nel 2004 all'INFN per 3 milioni (capitolo 8927); nel 2005 all'INAF per 2 milioni (capitolo 7241); ed impegnate a favore dell'INFN, pari a 98,630 milioni per ciascuno degli anni 2003, 2004, 2005 (capitoli 8916 - 7230).

(2) sono stati utilizzati i coefficienti di rivalutazione monetaria ISTAT rispetto all'anno 2005

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dei rendiconti MIUR relativi agli esercizi considerati.

Nelle due tavole è ricostruito il quadro delle risorse – riferito alle più significative destinazioni di spesa – che il MIUR ha avuto a disposizione nel triennio 2003-2005; esso è stato raffrontato con le dotazioni iniziali assegnate per il 2006. Se ne ricavano informazioni di qualche interesse. Il volume complessivo reso disponibile nel 2005 è stato di 2.499 milioni, in diminuzione sia sull'anno precedente, sia sul 2003: a valori costanti il calo risulta, rispettivamente, del 5,46 per cento e del 6,88 per cento. L'assegnazione iniziale 2006 prevede una riduzione di quasi il 23 per cento rispetto al 2005. Particolarmente difficile appare la situazione del FAR⁷¹ e dei PRIN⁷². Sempre nel 2005, le erogazioni sono regredite sul 2004 di circa il 10,5 per cento a valori costanti; i residui, che rappresentano potenziali erogazioni per gli anni futuri, sono diminuiti di circa il 2,5 per cento. I fondi trasferiti agli enti di ricerca sono aumentati di circa il 9 per cento, mentre il FAR decresce di quasi il 40 per cento.

Il FIRB⁷³, invece, ha erogato 171 milioni a fronte dei soli 40 milioni del 2004. La disponibilità 2005, pari a circa 104 milioni, è stata ripartita (dm 4 novembre 2005) destinando le assegnazioni più consistenti – 38 milioni – a progetti raccordabili con il Programma Nazionale di Ricerca e per 35 milioni a progetti relativi ad accordi internazionali bilaterali. Nello stesso anno risulta portato a termine il 15 per cento del parco progetti complessivo ed avviata la valutazione *ex post*, i cui esiti saranno resi pubblici secondo la previsione del regolamento approvato dal d.m. 26 marzo 2004 n. 378 e dei decreti di ammissione al finanziamento.

Per il FAR si presentano alcune elaborazioni che offrono una sintesi delle risorse ripartite nel triennio, unitamente a quelle assegnate ed erogate. Ciò consente di seguire l'evoluzione delle scelte allocative delle risorse tra le diverse iniziative finanziabili.

⁷¹ Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca.

⁷² Progetti universitari di Ricerca di rilevante Interesse Nazionale.

⁷³ Fondo per gli Investimenti nella Ricerca di Base.

Tabella allegata al decreto n. 2965 del 29 novembre 2005
Riparto fondo agevolazioni alla ricerca anno 2005 (G.U.n. 47 del 25 febbraio 2006)

Iniziative finanziabili	Riferimento art. DM 593/2000	Contributi alla spesa C.C.I. e Credito Imposta			Credito agevolato			Totali		
		Nazionale	Aree depresse	Totale	Nazionale	Aree depresse	Totale	Nazionale	Aree depresse	Totale
2) Progetti autonomamente presentati per la realizzazione di attività di ricerca in ambito nazionale	5	25.200.000,00	104.000.000,00	129.200.000,00	16.200.000,00	51.518.000,00	67.718.000,00	41.400.000,00	155.518.000,00	196.918.000,00
3) Progetti Autonomi di ricerca e formazione (progetti di importo superiore a 7,5 meuro) (solo ob. 1)	6	10.000.000,00	89.500.000,00	99.500.000,00	10.000.000,00	43.000.000,00	53.000.000,00	20.000.000,00	132.500.000,00	152.500.000,00
4) Progetti in ambito di programmi o accordi intergovernativi di cooperazione	7	0,00	6.000.000,00	6.000.000,00	10.000.000,00	0,00	10.000.000,00	10.000.000,00	6.000.000,00	16.000.000,00
5) Progetti autonomamente presentati per la realizzazione di attività di formazione di ricercatori e tecnici di ricerca operanti nel settore industriale	8	0,00	3.224.387,00	3.224.387,00	0,00	1.500.000,00	1.500.000,00	0,00	4.724.387,00	4.724.387,00
6) Progetti autonomamente presentati per la realizzazione delle attività di cui all'art 2 del DM 593/2000 da realizzarsi in centri nuovi o da ristrutturare, con connesse attività di formazione del personale di ricerca	9	4.937.160,00	25.000.000,00	29.937.160,00	0,00	10.500.000,00	10.500.000,00	4.937.160,00	35.500.000,00	40.437.160,00
7) Progetti autonomi per il riorientamento e il recupero di competitività di strutture di ricerca industriale e annessa formazione	10	12.000.000,00	0,00	12.000.000,00	13.822.844,00	0,00	13.822.844,00	25.822.844,00	0,00	25.822.844,00
5) Progetti autonomi proposti da costituendo società (SPIN OFF)	11	3.602.838,00	1.440.000,00		0,00	0,00	0,00	3.602.838,00	1.440.000,00	5.042.838,00
Progetti di ricerca e formazione in conformità ai bandi MURST	12	10.000.000,00			0,00	0,00	0,00	10.000.000,00	173.250.000,00	183.250.000,00
8) Specifiche iniziative di programmazione	13		326.360.000,00	366.360.000,00	0,00	51.750.000,00	51.750.000,00	40.000.000,00	378.110.000,00	418.110.000,00
9) Agevolazione per assunzione di personale di ricerca, commesse di ricerca, borse di studio per dottorati di ricerca	14	0,00	41.666.552,00		0,00	0,00	0,00	0,00	41.666.552,00	41.666.552,00
10) Agevolazione per il distacco temporaneo di personale di ricerca	15	130.000,00	0,00	130.000,00	0,00	0,00	0,00	130.000,00	0,00	130.000,00
11) Premi per progetti già finanziati nell'ambito di programmi quadro comunitari	16	491.000,00	26.000,00	517.000,00	0,00	0,00	0,00	491.000,00	26.000,00	517.000,00
12) Attività istruttoria e gestionale istituti di credito		756.000,00	4.500.000,00	5.256.000,00	400.000,00	1.074.440,00	1.474.440,00	1.156.000,00	5.574.440,00	6.730.440,00
13) Attività di valutazione, monitoraggio, accertamento, ecc.		200.000,00		3.200.000,00	83.233,00	500.000,00	583.233,00	283.233,00	3.500.000,00	3.783.233,00
TOTALI		107.316.998,00	777.966.939,00	885.283.937,00	50.506.077,00	159.842.440,00	210.348.517,00	157.823.075,00	937.809.379,00	1.095.632.454,00

1) comprensivo della quota credito agevolato erroneamente assegnata nel 2004 e dell'importo di euro 1.440.000 destinato dal CIPE con delibera n. 81/2004

2) comprensivo della quota a fondo perduto da destinare ai programmi strategici assegnata dal CIPE con delibera n. 35/2005

3) comprensivi stanziamento art. 56 per 10 milioni all'art. 12 e 30 milioni all'art. 13

4) di cui 41.316.552 Credito Imposta stanziamento MEF

5) di cui 1.500.000 per azioni di sistema assegnati dal CIPE con delibera n. 20/2004